

AL PROCESSO IN CORSO A MILANO

Sotto accusa la montatura ordita contro gli anarchici

Smantellati dallo stesso PM i cardini dell'accusa, la difesa sottolinea il quadro politico nel quale polizia, magistratura, grande stampa, organizzarono la « caccia all'anarchico »

L'udienza di ieri del processo agli anarchici è stata quasi interamente occupata dall'arringa dell'avvocato Sandro Canestrini (difensore di Feltrinelli) che ha parlato per più di tre ore. Più che di una arringa di difesa si è trattato di una durissima requisitoria in cui l'avvocato ha messo sotto accusa magistratura inquirente, polizia e stampa padronale per aver organizzato una vergognosa montatura a danno degli anarchici, e questo in funzione di un preciso disegno politico. Canestrini ha mascherato la violenza delle sue accuse diluendole in un ampio discorso storico-politico e facendo ampi raffronti con situazioni analoghe del passato e del presente, ma la sostanza del suo discorso è quella che si è detto. Dei suoi patrocinati, l'editore Giangiacomo Feltrinelli e Sibilla Mella, Canestrini ha parlato poco. Del resto, non ve n'era bisogno, dato che lo stesso PM ne aveva chiesto l'assoluzione con formula piena. Proprio da questa richiesta della pubblica accusa è partito Canestrini e si è chiesto: « Tutto bene allora? » e si è risposto: « Assolutamente no, profondamente no ». « Perché infatti si è tenuto in piedi per tanto tempo una accusa di questo genere dimostratasi del tutto inconsistente? ». Canestrini (che non ha voluto assolutamente scindere la posizione di Feltrinelli, accusato solo di falsa testimonianza, di quella degli altri imputati) ha ricordato il clima politico in cui sono avvenuti questi attentati, che sono stati immediatamente imputati dalla polizia, cui ha tenuto gran bordone la stampa padronale, agli anarchici, obiettivo facile e comodo da codpire. « I primi attentati — ha detto Canestrini — avvengono al momento della grande svolta a sinistra del '68. Poi a Milano, nel solo aprile del '69, e questi sono dati ripresi da quel "libretto au-

reo" che è "Strage di stato", si hanno ben 45 attentati. Vengono colpite sedi di sezioni del PCI e del PSI, si tratta quindi di attentati inequivocabilmente fascisti. Il 28 aprile è in discussione alla Camera un importantissimo dibattito che l'opinione pubblica era riuscita ad imporre sull'onda dell'enorme impressione suscitata dai fatti di Avola e di Battipaglia. Gli attentati del 25 aprile fanno cancellare questo dibattito.

Ora io mi domando: a chi giovano questi attentati? La risposta non è dubbia. Eppure per «rassicurare» l'opinione pubblica si cercano a tutti i costi e precipitosamente dei responsabili fra i movimenti di sinistra e nel movimento anarchico in primo luogo. Ed è su questa falsariga che si monta anche la campagna contro i miei patrocinati vittime di una mostruosa messa in scena e protagonisti di un clamoroso errore giudiziario ».

Canestrini è poi passato a vagliare le precise responsabilità della polizia e della magistratura. Facendo molti riferimenti e precedenti storici ed a scritti di notissimi giuristi e uomini politici, ha ricordato il condizionamento che spesso coglie il potere giudiziario nei confronti del potere politico ed ha fatto numerosi esempi risalendo dai tempi di Giolitti fino ai nostri giorni ed al « caso Scaglione ».

A proposito della Zublena e della sua utilizzazione nel corso dell'istruttoria l'avvocato Canestrini ha fatto sue le domande che si pongono tutti coloro che hanno seguito questo processo. « Il PM — ha detto Canestrini — ha definito sconcertante la Zublena. Ma quale aggettivo useremo per coloro che hanno costruito questa testimone? Come si spiega che a questa "sconcertante" teste sia stato dato tanto credito? ». Ed è solo su questo credito, e questo ci permettiamo di aggiun-

gerlo noi, che gli imputati, alcuni dei quali incensurati, sono in galera da oltre due anni.

« Il collega avvocato Dal'Ora — ha continuato Canestrini — ha affermato in un suo esposto che i funzionari di polizia hanno approfittato delle condizioni psichiche della Zublena per costruire una teste. Ebbene se questo fosse vero io vi dico che in questo caso la Zublena sarebbe la meno colpevole delle mostruose accuse sorte in questo processo ».

A questo punto Canestrini ha lanciato pesantissime accuse contro la stampa di destra e contro il giornalista Giorgio Zicari. « Non possiamo non sottolineare la grossa finzione negativa svolta in questo processo dalla stampa di destra che ha fatto dell'autentico terrorismo politico. E che dire dello strano ruolo assunto dal giornalista Giorgio Zicari che ha fatto di tutto per influenzare questo giudizio. Zicari in articoli a cinque colonne vi dice chiaro e tondo che la verità voi non la dovete cercare al di fuori dell'istruttoria scritta. Ed a proposito di Feltrinelli scrive poi cose da fantapolitica, per esempio che l'editore stava preparando in Sardegna la rivoluzione con l'aiuto dell'Albania! Siamo evidentemente sul piano della diffamazione più repellente ».

Canestrini ha dissertato poi sul concetto di «violenza rivoluzionaria» ed ha ricordato a questo proposito le ferme parole di uno degli imputati Tito Pulsinelli che si dichiarò contrario ad ogni tipo di violenza infantile e ribellistica e che nell'interrogatorio dibattimentale disse chiaro e tondo che gli anarchici, in un contesto storico come il nostro, sono contrari agli atti terroristici che fanno solo il gioco della reazione.

A proposito di violenza Canestrini ha ricordato quella vera, quella inequivocabile che viene da destra ed ha concluso solennemente: « Ma noi assicuriamo qui, anche da un'aula della Corte d'assise, che il fascismo non passerà! ».

In apertura di udienza avevano parlato l'avv. Leone Fasanelli difensore di Clara Mazzanti la fedele compagna di Giuseppe Norscia. Contro la Mazzanti «figlia bravissima di bravissima famiglia toscana» le uniche prove stanno nelle inattendibili dichiarazioni della Zublena «e quella della Zublena — ha detto Fasanelli — è una voce che parte da un cadavere freddo da tempo». Il difensore ha chiesto naturalmente l'assoluzione con formula piena per la giovane.

Verso la fine dell'udienza, quando era da poco passata l'una; ha preso la parola l'avvocato Salinari difensore di Pulsinelli. E' stato un discorso brevissimo il suo. Non aveva infatti nulla da dire: per lui parlava da solo lo scandalo di una carcerazione preventiva durata due anni senza che mai vi sia stato sul ragazzo di Pero un solo indizio serio. Il vecchio, bonario, «scafato» avvocato Salinari ha fatto probabilmente, nella fattispecie, la miglior arringa standosene praticamente zitto: per lui parlava l'evidenza di una istruttoria aberrante e del dibattimento.

Il processo prosegue lunedì. Si attendono le arringhe degli avvocati Dominico (difensore di Della Savia), Di Giovanni e Mazzola.

Ma. F.